

IL BACCANTIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trin. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 4 Novembre

I Ministri dei Culti nelle Scuole

—) —(—

Il Rinnovamento di Venezia, con lodevolissima costanza, va trattando questo argomento che nella Capitale del Veneto, per la speciale qualità dei Consigli amministrativi e per la influenza che vi esercita il partito clericale, ha una importanza straordinaria.

Altri giornali italiani comprendono la serietà della tesi, e la trattano ad ogni qual tratto, per mantenere vive le idee liberali, per disporre la corrente che, presto o tardi, deve condurre la Maggioranza legislativa a determinare la unica soluzione possibile.

Ma come nel personalismo moderato, cui appartiene il Rinnovamento, non solo molti tacciono su questo argomento, ma anzi non nascondono le loro tenerezze per le istituzioni pretine, di cui riportano con compiacenza i risultati, così in qualche giornale progressista, che pretende di passare per la maggiore, si nota un inesplicabile silenzio in tutte le questioni che hanno attinenza colla questione ecclesiastica.

Sono codeste strane differenze nei rappresentanti dei diversi partiti e dimostrano come in Italia non si sieno ancora tracciati tra di essi dei confini chiari ed ispirati alla logica.

La questione ecclesiastica, le difficoltà in cui essa trascina in un paese in cui le moltitudini sono cattoliche, è così grave, da imporsi costantemente all'attenzione dei pubblicisti e degli uomini di Stato.

La questione ecclesiastica è tale che fino a quando non sarà convenientemente risolta, si sarà sempre incerti dell'avvenire della patria.

Essa penetra per tutti i meandri nella vita della Nazione, essa costituisce l'elemento essenziale del conflitto che esiste da secoli nella umanità tra i fautori della conservazione e quelli del progresso.

Il partito politico che s'intitola moderato per le origini rivoluzionarie, per la sua storia liberale, per le tendenze di una gran parte dei suoi membri i più intelligenti, dovrebbe essere anti-clericale, e in alcune località lo è infatti.

Se nonchè la necessità della politica militante, quotidiana, lo hanno troppe volte indotto ad accettare vincoli, rapporti, ed alleanze con quel partito chiesastico, di cui temeva, al meno per il momento, il trionfo delle sue persone.

Così è che in molte località noi abbiamo visto raccogliersi molti moderati e molti clericali, o semi-clericali sotto le stesse bandiere, nelle istesse associazioni, nelle liste comuni per le elezioni.

Abbiamo visto in pratica la frazione liberale del partito moderato, seguire l'iniziativa della parte conservativa e non osare mai distaccarsi dal compromettente indirizzo.

Così abbiamo visto la parte progressista tacere o almeno non mettere al bando quella piccola propria frazione che non rinuncia alla speranza di cristianizzare la civiltà.

Contraddizioni ed errori tutti costesti, che mantengono l'equivoco tra i partiti — che alla Camera dei deputati fanno votare insieme uomini che siedono ben lontano — che confondono le menti e la coscienza delle moltitudini.

Bisognerà pure che un giorno o l'altro si voglia sapere chi sia veramente liberale e chi non lo sia — chi accetti tutte le conseguenze delle leggi progressive — l'educazione scientifica — e chi invece accetti i dogmi e la religiosità, o per fede, o come mezzo di governo.

Quando giungerà questo momento, noi vedremo certe persone che oggi si combattono e siedono nemiche, stringersi la mano e unirsi nella risoluzione del più grande problema del secolo.

Oggi intanto notiamo che la parte veramente liberale d'Italia ritiene dannoso l'intervento dei ministri dei culti nelle scuole.

Questi ministri dei culti che insegnano grammatica o filosofia, storia o diritto romano, non possono a meno di insegnare dal punto di vista religioso, in Italia dal punto di vista puramente e strettamente cattolico, non possono a meno di infiltrare nelle menti degli allievi i loro odi per tutto ciò che è il nostro amore.

Seminari, Monasteri, Istituti di istruzione d'ogni genere, e perfino ministri dei culti nelle scuole laiche, seminano a piene mani i germi di quello spirito d'intolleranza, il cui minor danno sarà di rendere la Nazione dubitante, incerta, indifferente.

A migliaia, a migliaia, le nostre donne e i nostri giovani, subiscono i danni di questa influenza e necessariamente ne conserveranno qualche traccia, che un giorno può riuscire formidabilmente pericolosa allo sviluppo della civiltà.

Finchè vi sono religioni le quali hanno per dogma di dominare coscienze e corpi, spiritualità e temporalità, finchè vi sono religioni che condannano la libertà di stampa, la tolleranza dei culti, la libertà delle opinioni, il permettere l'istruzione ai ministri di queste religioni sarà un atto da pazzi, un atto di quel pazzo che « della veste che gli abbruccia addosso » « folleggia e ride. »

Il secolo decimonono deve ottenere le scuole laiche, esclusivamente laiche, ed unicamente laiche.

Allorchè i cattolici governavano il mondo, permettevano essi di

insegnare nelle scuole ai protestanti ed ai razionalisti?

E noi dobbiamo imitare l'esempio, fino a che i dogmi delle religioni combattono, i dogmi della civiltà.

Noi dobbiamo non già perseguire il clero, come il clero perseguitò gli eretici, ma restringere il campo della sua propaganda — dobbiamo rimetterlo a suo posto nelle cose del cielo, e mantenerci il nostro, il regno della terra; dobbiamo volere che ciascuno abbia il suo, i ministri dei culti la chiesa, e la scienza la scuola.

In questo solo modo non vedremo invasioni reciproche — e il conflitto potrà divenire puramente teorico — e i partiti potranno schierarsi liberamente e logicamente secondo le naturali tendenze e convinzioni.

Fuori di ciò nè salute, nè quiete — ma confusione e pericolo — per le Nazioni e la civiltà.

Una visita a Garibaldi

I giovani allievi della pirofregata *Vittorio Emanuele* sono stati dal loro comandante condotti, negli ultimi d'ottobre, a fare una visita a Garibaldi nell'isola di Caprera. Un allievo, Gino R... scrive alla *Gazzetta Piemontese* le impressioni di quella visita alla bianca casetta che sorge dal mare, fra i nudi scogli, sul pendio del monte. Ecco la parte più importante della narrazione:

Il Generale, seduto sovra una poltrona, ci accoglie col sorriso sulle labbra. È lui! Lo riconosciamo sebbene non lo abbiamo mai veduto. Il suo aspetto pieno di maestà, il suo viso nobile e leale, che spira ancora gioventù ed energia, il suo berretto a ricami la sua camicia rossa, il suo punch... lo riconosciamo: è lui!

E la sua voce? La sua voce è penetrata nel nostro cuore, le sue nobili parole sono rimaste scolpite nella nostra mente, per non cancellarsi mai più.

« Godo gran piacere nel vedervi, o giovani. Non sono oratore, lo sapete; solo vi dirò poche parole, che a son certo vi rimarranno impresse. »

« Fra pochi giorni sarete ufficiali, ed a voi spetta compir l'opera che noi abbiamo incominciata. L'Italia confida molto nel suo esercito; ma la parte essenziale è la Marina. Alla Marina è serbato un brillante avvenire. L'Italia deve dominar sola nel Mediterraneo; l'Inghilterra non v'ha nulla che fare. Voi rappresentate l'avvenire, siete tutti bei giovani; siate giovani d'onore. Sapete che cosa è l'onore. Non ammainar mai la bandiera innanzi al nemico: inchiodarla al picco, come fu fatto alle tre volte, ammainarla mai. »

E dopo pochi secondi di silenzio ripeté nuovamente: « inchiodarla al picco, ammainarla mai; » e ci offrì la mano dicendoci: se vogliono stringerla la mano, ma piano; come vedono, sono storpio. A rivederci. »

Lo abbiamo lasciato con una stretta al cuore. Benchè infermo, pure il

suo viso conserva un'aura giovanile, la sua mente è sana ed il suo cuore ripieno di amor profondo e sviscerato per la nostra cara Italia.

Neppur un istante li mio sguardo si è distaccato dalla sua leale fisionomia; e ben poco potrei dire del luogo in cui era. Un semplice salotto con un tavolo nel mezzo: sulla porta di entrata eravi un quadro che rappresentava i fratelli Cairoli al campo; e sulle pareti un quadro di Ernesto Cairoli, offerto dalla madre al generale, e la fotografia d'una tomba.

Appena uscito all'aria aperta mi sono scosso come al risveglio da un sogno; allora mi sono accorto che avevamo le lacrime agli occhi.

Leggendo la lettera del giovane allievo della *Vittorio Emanuele* la nostra mente ricorse a Plutarco ed a Valerio Massimo dove parlano di Scipione e rammentano che i popoli d'Italia andavano spesso a trovarlo nel suo sdegnoso ritiro per il solo desio di vederlo e di udirlo a parlare.

L'Esercizio Ferroviario

Ecco la terza lettera dell'on. Bertani all'on. Mussi sulla questione ferroviaria.

Amico caro,

Il Depretis! l'uomo fatale, e lo dissi, e lo dice la storia sua politica dal 1860 ad oggi, non aggiunse col suo discorso un solo argomento in favore del tema arrischiato: ribatté qualche frase; fece la voce grossa per qualche frase un po' viva della destra; fece il sentimentale coi soliti giuri e spergiuri e scongiuri e conchiuse col ferroviario alla nuovissima maggioranza, di cui usò ed abusò, unica arma che maneggiò con destrezza; e concludendo in nome suo il *sic volo sic jubeo*, scopri chiaramente la questione politica, soffocando ogni ragione e convenienza economica.

Il Depretis si fregò le mani pel successo, non certo pel trionfo di una sua sperimentata convinzione.

Il Depretis, uomo di facile e colto ingegno, emporio di cognizioni amministrative, archivio di rimembranze parlamentari, ha per distintivi: l'incertezza colla conseguente eterna dilazione, e la resistenza coll'*excelsior* della ostinazione. Per essergli indulgente, si può dire, che tal volta si ostina per sembrar fermo, che tal'altra cede per non lottare e mostrarsi ad un tempo arrendevole. Egli vive nel tempo: il presente non gli serve e gli sfugge; aspetta il futuro per decidersi, ma non si lascia trascinare alla conclusione che dalla esigezza del troppo tempo inutilmente passato. Per consolarsi nella Camera de' suoi difetti, a tutti noti, confessò come sua massima che « quando un uomo è stato troppo debole bisogna che poi sia troppo rigido. »

È da giocarsi sui dadi, in ogni evento, quand'egli sia per essere o l'uno o l'altro.

Il Depretis in politica ormai si adatta a tutto. Vero augure parlamentare, ride sotto i baffi coi furbi e coi toscani che li rappresentano, e fa il commosso cogli ingenui che noi non vorremmo rappresentare.

Quest'uomo accetta gli onori che gli si profondono, come se la gode nel più completo oblio.

Per lui il re di Grecia e Rothschild, che, nelle prime settimane della sua presidenza, riceveva nella modestissima sua camera da letto, non facevano divario cogli usceri della Camera che loro aprivano la porta.

Pure, dopo le ripetute visite del re della Banca, senti compassione per le cambiate in sofferenza, e gli si sviluppò un ticchio di simpatia per i ban-

chieri; e mangiò di frequenti con essi, e si adattò a pranzar gajamente anche in pubblico luogo coi minori tirapiedi, tosatori di seconda mano.

Nell'amministrazione, il Depretis è obbligato dalla sua natura alla continua vicenda di combinare e scomporre; proporre e ritirare; aggiungere e togliere; e per le convenzioni ferroviarie scontentar tutti e ridursi a tacere dopo i convegni che dovevano aprirgli la bocca.

Uomo dei ritocchi e delle rattoppature, è un vero rigattiere amministrativo (*repezzin*, in dialetto genovese). Egli è capace, caro amico, e lo sai, di mostrarsi del parere di diversi interlocutori, persuaso delle più opposte cose in un giorno, in un'ora; di applaudire a tutti; prometter appoggio a quattro per corbellarne cinque; ridendo sempre fra sé e sé, indifferente di esser Capo del Gabinetto e delle Società enologiche fallite.

Tale è l'uomo che distrusse una regia da lui combattuta per farne un'altra cogli stessi uomini; che finge di chiedere un rimborso di 200 milioni per coprire un prestito di cui abbisogna.

E proprio in sue mani doveva cadere tanto compito per la prosperità nazionale!

Delle sue contraddizioni in questa materia dell'esercizio ferroviario, ti dirò poi; intanto si comprende come molte conclusioni sue colla triade bancaria, stromento concreto delle sue astrazioni teoriche, Socialista della Banca, abbiano incontrato lunghe e ferme opposizioni e rifiuti dallo Zanardelli, che, volendo egli pure la preferenza per l'industria privata nell'esercizio ferroviario, mostrò una ripugnanza per ciò che prediligeva il Depretis: e di là, il va e vieni, il dire e disdire dei giornali stessi officiosi.

Sono sintomi o rivelazioni della accendiscendenza del Depretis il tanto rialzo e la ricerca delle azioni del Credito mobiliare e la resistenza della Società delle Meridionali, che significa resistenza del gruppo toscano, alle condizioni del riscatto, non accettate dallo Zanardelli e già consentite dall'uomo arrendevole.

Come si cambieranno i due ministri? — Io presumo i contrasti fra di loro da indizi certi, ma non conosco i loro progetti, nè ho mai proferito parola con essi circa l'esercizio ferroviario.

Ma, comunque combinino, questo indeclinabilmente dovrà risultare: — la celebrazione delle Banche e dei banchieri nella industria privata ferroviaria, colla negazione dell'attitudine governativa a reggere quel pubblico servizio.

Tutto lo sforzo adunque dei due ministri deve consistere nel provare:

1. Che l'esercizio delle ferrovie, come servizio pubblico, è una industria privata;
2. Che, dato il riscatto, il governo, esercitando il servizio ferroviario, danneggerebbe l'industria privata;
3. Che i banchieri, investiti dell'esercizio ferroviario, avranno iniziativa più veggente ed efficace che non possa averne un governo democratico nell'interesse di tutti.

4. Che il governo è incapace per se, e in qualunque tempo non dovrebbe mai, né converrebbe che compisse quel servizio.

5. Che i banchieri spenderanno meno, facendo meglio l'esercizio ferroviario, che non il governo; e che tutto il meglio e la spesa minore saranno a profitto del governo poltrone e non già dei banchieri col minor bene del pubblico.

Ecco i quesiti discussi già in Parlamento e diffusamente dibattuti e chiariti dalla stampa democratica in quest'anno.

Nella Camera, Già vinta dalla Destra era la pugna. E lo spirito consorte si partiva. Vuota stringendo la tembil ugnia! Ma a vuoto davvero era rimasta la pubblica convinzione circa la preferenza da decretarsi a tamburo bat-

tente, allora allora per l'esercizio privato.

Io dissi succintamente ciò che credo il vero rispetto alla discussione parlamentare; ma, a convincerne gli altri, vorrei che un pubblicista distinto, riparando alla scarsissima pubblicità dei resoconti parlamentari, mettesse a confronto esatto e sommario le ragioni dette dai deputati per l'esercizio governativo con quelle dei deputati per l'esercizio privato, sfrondata le orazioni delle personalità dalle vaghe polemiche teoretiche, ed ognuno facilmente scorgerebbe che tutto o quasi tutto fu detto pro e contro; e di lunga mano più attendibili, seri e completi e informati alle condizioni economiche e sociali dell'Italia sono gli argomenti di coloro che sostennero l'esercizio governativo.

Quella esposizione comparativa, nitida e precisa, farebbe tutti persuasi dell'errore gravissimo in cui il governo ci trae colla sua persistenza nell'adottare l'esercizio privato, trascinandoci a destra nel combattere la destra stessa.

Un'edizione siffatta renderebbe inutile ogni altra disputa, per chi non ha interesse privato nel privato esercizio ferroviario; ed io la invoco sollecito per edificazione comune.

Fra poco il seguito della vivisezione dell'onorevole Depretis, il cui nome invocato al principio, mette fine a questo brano della sua auto psicologia.

Salve, amico.

Genova, 27 ottobre.

Tuo A. BERTANI.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Il fratello dell'ingegnere Rizzo da Dolo, morto a Roma il 25 ottobre 1867, nell'opificio Ajani combattendo contro la sbirraglia pontificia ci prega di pubblicare il seguente *Ringraziamento*:

Coll'animo profondamente commosso per la dimostrazione d'affetto con cui si volle onorare la memoria del mio amatissimo fratello Giovanni decesso a Roma nell'omicidio di casa Ajani addì 25 ottobre 1867, porgo i miei più vivi ringraziamenti al Comitato promotore, alla banda cittadina, alla popolazione intera che spontanea concorse a rendere splendida, solenne, imponente la festa.

In modo specialissimo mi protesto poi grato e riconoscente verso il gagliardo campione della democrazia dolese sig. Egisto Zabeo, a cui spetta il vanto di aver ideata e propugnata la manifestazione.

Nell'acerbissimo rinnovato dolore, il 28 ottobre p. p. riuscì per me un giorno di ineffabile conforto al pensiero che il nome del fortissimo germano vivrà eternamente venerato ai posteri e ricordato nelle gloriose pagine del nazionale risorgimento, al vedere come a Dolo non manchi chi seguendone animoso le orme strenuamente combatte le aborrisce cariatidi del trono, dell'altare, della borsa.

Dolo, il dì 2 novembre 1877.

LUIGI RIZZO.

Venezia. — È giunto a Venezia il cav. A. Galli, ispettore superiore delle imposte dirette per esaminare l'attendibilità dei reclami fatti dai contribuenti veneziani. Esso ha già avuto un lungo colloquio col pres. della camera di commercio.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*: Il congresso che, come da varii giorni abbiamo annunciato, deve aver luogo in Verona, da parte di rappresentanti delle varie città lombardo-veneto, per discutere sulla materia degli orari ferroviari in vista delle grandi discussioni d'indole ferroviaria che si preparano alla camera, ha occupato ieri anche una seduta della nostra camera di commercio.

Le sedute avranno luogo nella sala della camera stessa.

Qualcuno ha messo là la proposta che la camera imbandisse un banchetto ai congressisti, ma altri ha osservato che le finanze della camera sono troppo magre per permettersi questo lusso. Pensi — si è detto — il municipio ad onorare come meglio si conviene gli ospiti di Verona.

Il senatore Lampertico, di Vicenza, è il promotore del congresso.

La presidenza della società di belle arti avvisa, che dietro istanza di varii artisti l'esposizione si aprirà il giorno 26 novembre invece del 18 come fu annunciato; per cui gli oggetti d'arte si riceveranno a tutto 21 corr.

CRONACA

l'ediz. 5 Novembre

Coscrizione. — Il Consiglio Provinciale di Leva nelle sedute dei giorni 2 e 3 corr. ha proclamato il seguente risultato pel distretto di Conselve:

Inscritti sulle Liste N. 265 dei quali:
Abili di I. categ. N. 54
» II. » » 52
» III. » » 50

Totale Abili 156
Riformati 76
Diretti all'ospedale 1
Rimandati alla seduta suppl. 6
» alla sez. compl. 1
» » Leva vent. 23
Cancellati per morte 1
Dichiarati renitenti 1

Totale 265

Furto. — Ier l'altro certo C. S. fornaio di Montemerlo denunciava a codesto Ufficio che da un di lui garzone, certo F. P., gli fu rubata la somma di lire 140 in biglietti di banca che teneva custodita nel cassetto di un comò. Il garzone ruppe la serratura fuggendo poi col bottino. La questura lo cerca.

Gli spazzacamini. — Si è tanto parlato della vita disgraziata di questi poveri fanciulli strappati alla loro famiglia e portati nelle grandi città a vivere e spesso a morire di stenti; della sorte di questi infelici si è scritto tanto in prosa, in poesia ed anche in musica, che ormai è inutile ripetere simili cose. Piuttosto è il caso di vedere se non ci sia realmente il mezzo di far cessare uno stato di cose tanto anormale e tanto doloroso.

Per ottenere un tale scopo si escogitarono dalle persone di cuore già molti mezzi; ma nessuno finora ha dato un risultato pratico.

Adesso pare che ci sia arrivati, se dobbiamo credere ai giornali di Milano; ed il mezzo consisterebbe in una macchina destinata a spazzare i camini in vece di quei poveri fanciulli.

Gli inventori sono due operai fumisti, Intromi Carlo e Carbonini Luigi, e la macchina consiste in una specie di globo di pelle irto di mille punte di acciaio. Il globo si gonfia a piacere, e più e meno a seconda della larghezza della canna del camino. Vi si attacca una corda al polo artico, l'altra al polo antartico, poi lo si discende nella canna e col farlo andar innanzi e indietro si stacca magnificamente tutta la fuligine dalla parete. Il ragazzo che stà sotto e tiene la corda del polo antartico ha coperto il capo da un capuccio contro la fuligine che scende.

Il sistema è brevettato, e la spesa è mitissima.

I proprietari di case, non fosse altro pensando che un tale sistema è nuovissimo e che presto o tardi sarà adottato in tutta Europa facendo sì che quei poveri ragazzi non debbano più scendere dalle loro care montagne a fare l'ingratissima e mesta vita dello spazzacamino — non potranno a meno che interessarsene.

Banchetto. — L'altra sera, nella sala della birreria agli Stati Uniti, i camerieri si raccolsero a fraterno banchetto.

Spiacenti di non aver potuto accettare il gentile invito, mando ai soci tutti i miei più vivi e sinceri ringraziamenti, lieto che si aumenti fra il popolo i vincoli di amore e di stima.

Reclami per la ricchezza Mobile. — L'ufficosa Lombardia pubblica, evidentemente per ordine del ministero delle finanze, la seguente nota:

« Sappiamo che il nostro prefetto conte di Bardesono, vivamente impensierito per l'inferito rigore fiscale dell'agente per l'esazione della tassa di ricchezza mobile, per cui è si grave il malcontento della nostra cittadinanza, sta sollecitamente adoperan-

dosi perchè siano prese efficaci deliberazioni che valgano a rimettere le cose nella loro giusta normalità.

« Abbiamo ragione per credere che questi invocati provvedimenti non si faranno attendere. »

Noi vorremmo sperare che anche il signor Prefetto della provincia di Padova, a cui, non meno che a quello di Milano e di Venezia, devono star a cuore gl'interessi dei suoi amministrati, abbia già fatto intendere all'on. Depretis come la provincia di Padova goda un'eguale trattamento dall'Agente delle imposte.

Che se il sig. Prefetto se ne fosse dimenticato, lo faccia adesso, finché ancora c'è tempo.

Meglio tardi che mai.

Notizie artistiche. — Il conte Luigi Camerini nella sua magnifica villa in Piazzola sul Brenta fece erigere con nobile e delicato pensiero un tempietto, disegno dell'architetto Maestri nostro concittadino, contenente un monumento dedicato alla memoria dell'ora fu duca Silvestro Camerini.

Giorni sono passai per Piazzola, ma il monumento non mi fu dato di poter esaminare per un riguardo doveroso verso il distinto prof. Duprè, mentre non erano ancora collocate tutte le statue componenti il monumento.

Il lavoro del Duprè non può che essere sublime, perchè parte di una mente privilegiata; la sua fama nell'arte è più che italiana, quindi da tale ingegno e da tale mano non può uscire che un grande concetto e una esecuzione di lavoro perfetto.

Fra giorni il monumento ultimato sarà scoperto ed inaugurato e la festa sarà degna del Camerini.

Io, facendo plauso al conte Camerini che spese somme ingenti per restaurare ed abbellire il sontuoso palazzo di Piazzola e che ora viaggia un'opera d'arte che sarà una delle migliori dei tempi moderni, cito questo esempio affinché i ricchi abbiano ad imitarlo. È questo il modo di far progredire l'arte e di assistere gli operai.

Artisti concittadini. — Leggiamo con piacere nella *Provincia di Rovigo*:

Un forastiere, nostro amico, è andato a visitare il maggior teatro della città; fra le diverse cose che hanno eccitata la sua ammirazione e la sua meraviglia, dobbiamo segnalare l'organo portatile del fabbricatore signor Domenico Malvestio di Padova — Quest'organo ha una potenza di voci da bastare anche per i più grandi teatri e nello stesso tempo è congegnato in modo da occupare brevissimo spazio.

Ne facciamo menzione nel nostro giornale e ad onore dell'industria Veneta e perchè sia conosciuto il nome del valente fabbricatore.

L'erasspirata — Fumatori, allegri, se ve ne sentite il coraggio!

Si dà come cosa certa che l'amministrazione della Regia ha ordinato un cambio eccezionale illimitato di tutti i sigari guasti che si trovano presso i rivenditori delle private. Questi adunque, nel loro interesse, si facciano solleciti di valersi di tanta concessione presso la dispensa cui sono affigliati, onde non decadere dal diritto.

Teatro Garibaldi. — Un pubblico numeroso assisteva alla rappresentazione degli *Animali parlanti* commedia in 5 atti in versi martelliani del signor Prado. La commedia piacque molto: grazioso ne è l'intreccio e bene rappresentati i caratteri; le scene brillanti, il dialogo vivace; insomma è un lavoro che rivela dell'ingegno e che fa stare allegri. Peccato che alcuni scherzi siano poco velati, e alcune allusioni troppo evidenti.

L'esecuzione fu eccellente, bella la messa in scena e più che decoroso il vestiario.

Si applaudirono molto tutti in generale gli attori; specialmente la signora Pedretti la graziosissima signora Pier Tiozzo, i signori Artale e Boldrini. La parte del dottore fu sostenuta assai bene.

Il pubblico se ne andò contento per aver passato una bella serata.

Una al di. — Tizio, giovane troppo intraprendente, aveva rapita una ragazza, buscandosi in seguito un bel processo.

Un suo amico partiva dalla città che fu teatro del ratto mentre il processo era in corso.

Ritornando in città, dopo un lungo intervallo d'assenza, quest'ultimo incontrò Tizio e gli domanda:

— E il tuo processo come andò a finire?

— Fui condannato al matrimonio a vita, risponde l'interpellato.

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 1.

Matrimoni. — Sartìe Angelo fu Raimondo, falegname celibe con Zampieron Elena di Andrea sarta nubile.

Morti. — Toffanello-Ferrato Maria fu Vincenzo, d'anni 57, civile coniugata di Mantova.

Più due bambini esposti.

EFFEMERIDI

Novembre

1848 5. Tutti gl'impiegati lombardi faccianti parte dell'armata Sarda sono licenziati.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Sorella e Madre — Ore 8.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta esposizione.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio Periodico della R. Prefettura del 26 ottobre I. Prefettura di Padova. Avviso d'asta per l'appalto del lavoro di rialzo e ingrosso dell'argine destro del R. Canale di Roncaietto fra Roncaietto e Ponte S. Nicolò e Casalsarugo.

II. Accettazione beneficiaria per parte di Liberali Giacomo dell'eredità di Liberali Pietro.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 33. 00.

Rendita Italiana — 79 00.

Pezzi da 20 franchi — 21 84.

Doppie di Genova — 85 70.

Fiorini d'argento V. A. — 2 44.

Banconote Austriache — 2 31.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 84.00 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 80.00 — Mercantile nuovo, 00.00

Granoturco: — Pignoletto 62.00 — Giallone 59. — Nostrano 57. — Forrestiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 30.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Marchesan Luigi farinato S. Sofia N. 3209 — Fumagalli Luigia offelleria S. Bartolomeo N. 3218 — Menegotto Marchioni Santina tintoria via Businello N. 4051 e porta Codalunga.

Cessazioni. — Brozzolo vedova Zuliani Giuseppina offelleria via S. Bartolomeo N. 3218.

Corriere della sera

Leggesi nel *Caffaro*:

« Continuando nelle informazioni che da fonte autorevole ci pervengono da Roma, relativamente alle convenzioni ferroviarie, siamo in grado di asserire che l'on. Zanardelli, cedendo a vive istigazioni del presidente del Consiglio, non ebbe in questi giorni che un solo abboccamento col comm. Balduino.

« Avendo questo signore dichiarato la sera di mercoledì, in questo unico abboccamento, di non potere consentire ad alcuna delle modificazioni richieste dal ministro dei lavori pubblici, l'on. Zanardelli dichiarò, a sua volta, esplicitamente, che avrebbe preferito mille volte di uscire dal ministero prima di mettere la sua firma al capitolato così, come è redatto, anche dopo le modi cazioni introdotte.

« L'on. Zanardelli partecipò questa

sua determinazione all'on. Depretis e gliela partecipò con lettera inviata per mezzo di un onorevole deputato L'onorevole Depretis rispose, come altre volte, di non poter sentire parlare di dimissioni isolate, ripetendo che ove l'on. Zanardelli avesse persistito, egli si riteneva dimissionario con tutto il ministero. Le cose sono a questo punto, nè altro è intervenuto: giustizia vuole che si dica che per le insistenze tanto dell'on. Depretis quanto dell'on. Zanardelli lo Stato ha già potuto economizzare alcuni milioni e farne accettare la riduzione al signor Balduino; ma giustizia vuole altresì che si faccia noto, come l'on. Zanardelli sia convinto che, senza rimettervi nulla di suo e senza fare un cattivo affare, con qualche altra semplicissima modificazione di articolo, lo Stato possa ancora risparmiare una cinquantina di milioni. »

Sui ritardi frapposti alla riconvocazione della Camera e come spiegazione delle date diverse che il telegrafo ci annunziò per tale riapertura scrivono da Roma al *Presente*:

Si aspetta fra due o tre giorni l'onorevole Crispi; egli intanto ha scritto al Presidente del Consiglio per lamentarsi del nuovo ritardo all'apertura della Camera. Il Crispi appena giunto a Roma ebbe un colloquio coll'onorevole Depretis in cui tra l'altro si discorse del giorno in cui si dovrebbe riaprire il Parlamento e venne fissato il 15 Novembre: la cosa non era naturalmente definitiva perchè il Depretis doveva portarla in Consiglio di ministri per sapere se quel giorno tutti avrebbero pronti i progetti di legge che intendono presentare alla Camera: ma si sapeva benissimo che nessuno si sarebbe opposto.

Ma il Depretis, persuaso alla fine che le convenzioni pel 15 Novembre non sarebbero sottoscritte e deciso d'altra parte a volerle presentare nel primo giorno, pensò di protrarre la convocazione della Camera e ne scrisse al Crispi il quale rispose biasimando acutamente quella nuova proroga.

Si dice che la lista dei nuovi senatori comprenda gli on. deputati Avezzana, Fabrizi e Musolino.

A Napoli, col 1 di Novembre, ha veduto la luce il giornale *La Spira*. Nel suo programma, nettamente repubblicano, *La Spira* contiene queste parole:

« La verità della nostra causa, la fede che abbiamo nel suo non lontano trionfo, e il popolo che ogni giorno più ci si mostra amico sono state le forze preservatrici, che ci hanno difesi dal più brutto morbo dei nostri tempi, l'apostasia. Noi non condanniamo quegli uomini che, o stanchi del molto operato pel paese, o vaghi dell'opera loro, si adagiano sul fatto compiuto, ma quei giovani che senza aver nulla operato e nulla sofferto, rinnegano la causa della libertà, e, per celare la codardia, ostentano il ghigno.

Il popolo saprà fare senza di loro.

Noi rendiamo grazie a tutti quelli che ci sono stati larghi di conforto, e specialmente a quella parte della stampa che, pur dissentendo da noi, ha, in omaggio del diritto della libertà di coscienza e della tolleranza di opinioni, con parole gentili, annunciato il ritorno del nostro giornale. Noi promettiamo alla nostra volta non tolleranza del male, ma di tutte le opinioni che possono essere oggetto di una discussione leale e feconda.

Come fu già annunziato, fra i collaboratori della *Spira* vi sono gli onor. Bertani, Bovio, Cavallotti, Petrucci della Gattina, Mario ed altri chiari pubblicisti.

Togliamo dal *Dovere* che i funerali dell'avv. Cansacchi e del Faccioli, due egregi patrioti morti a Roma il 1° Novembre, riuscirono imponenti.

L'ordine del funebre corteo fu turbato dall'intervento di un delegato di P. S. che, fra le proteste del popolo, ordinò ai suoi agenti di strappare dal carro che portava le spoglie del Consacchi il berretto frigio.

Leggiamo nel Diritto:
Il *Fanfulla* di ieri l'altro annunciava che il cav. Stringhini, direttore capo della divisione del personale al ministero delle finanze, sia stato nominato conservatore delle ipoteche a Brescia.

Siamo autorizzati a dichiarare essere priva di ogni fondamento tale notizia.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
Novembre 3.

La questione ferroviaria si dibatte ancora nei termini che vi ho segnalato l'altro ieri, e che contengono la parte positiva delle attuali negoziazioni. Non ha fatto un passo, e non è molto probabile che si risolvano sollocitamente, perchè troppi interessi sono in giuoco, e l'onor. Depretis ha già pensato di rimandare, non al 29 come si è detto, ma al 19, la riapertura del Parlamento. A quell'epoca, si fa conto, o d'esser fuori del pelago alla riva, o di avere risolta una crisi ministeriale inevitabile, e concluso egualmente le convenzioni, cedendo ai vampiri che vogliono impinguare a spese dello Stato.

La crisi, se non è desiderata da nessuno, è preveduta da molti. Essa è un fatto politico, e può produrre impressione sulle persone politiche, le quali possono cedere piuttosto che subir un danno maggiore; ma i finanziari della politica se ne infischiano della crisi e di tutti gli avvenimenti politici. In ciò sta il loro forte, perchè non vedono e non cercano che l'affare, e tanto meglio se questo, potendo cagionare una crisi politica, esercita una pressione sull'animo di chi vorrebbe evitarla.

Il Depretis, per esempio, piuttosto che vedersi dissolvere il gabinetto, preferirebbe cedere alle pretese della Società delle meridionali; e non è a dire se coloro che la rappresentano, si prevalgono di questa arrendevolezza per assediare il ministro dei lavori pubblici, il quale, o si piega, e tanto meglio, o non si vuol piegare, e si farà col Depretis quanto non si potrebbe fare con lui.

Dall'altro giorno ad oggi le due parti si sono avvicinate, e la differenza tra la domanda e l'offerta è alquanto minore. Si parla però ancora d'una disparità nelle cifre, la quale produrrebbe una maggior somma di cinquanta milioni allo incirca, benchè si tratti d'una differenza lieve per ogni azione. Ma il Zanardelli è risoluto a superare anche quest'ultimo ostacolo, od a cedere il campo.

Un dissenso che è in via di accomodamento è invece quello tra il Maiorana ed il Coppino. Sembra che abbiano trovato il modo di porsi d'accordo intorno all'intricato sviluppo degli istituti tecnici. Il Coppino, da un lato, si è persuaso che non vi sono ragioni solide per invocare a sé almeno tre delle quattro sezioni in cui gli istituti tecnici sono suddivisi: il Maiorana dall'altro, si sarebbe convinto che la quarta sezione, la fisico-matematica, mettendo capo all'Università, deve essere uniformata ai regolamenti ed ai programmi universitari. Assicurata in tal modo la base di un accordo, sarà facile od una o due commissioni il trovare una soluzione, sempre però dopo che il consiglio superiore avrà deliberato, perchè non si vorrebbe ora recargli uno sfregio.

Si conferma sempre più la voce che alla riapertura della Camera nessuna legge nuova verrà presentata. Si discuterebbero le più importanti, pronte per la discussione, poi a dicembre si chiuderebbe la sessione, e tutti i progetti pendenti andrebbero all'aria, lasciando

arbitro il ministero di ripresentare quelli che crederà. E in questo modo che il Nicotera cambierà la legge comunale e provinciale di 242 articoli, in una legge di 30 appena, deferendola alla commissione che ha esaminato la prima.

Corre voce che si preparino alcuni movimenti nel personale della marina. Il Brin avrebbe già decretato alcune promozioni che forse menerano qualche rumore, perchè come in quelle del Mezzacapo, abbandonano il criterio dell'anzianità e si appigliano alla scelta. Di due dei promossi si conosce il nome: sono il Fincati e l'Acton, che da capitani di vascello passeranno contr'ammiragli.

UN PO' DI TUTTO

Esportazioni ed importazioni. — La direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica delle merci che si sono importate ed esportate dal nostro paese durante i primi nove mesi del 1877.

Dal confronto coi mesi corrispondenti del 1876 risulta che in questo anno abbiamo importato per un valore di 21 milioni circa in meno dell'anno scorso, e che abbiamo esportato anche in meno per 6½ milioni e 700 mila lire.

Una differenza notevole è quella delle bevande ed olii. Nel 1876 avevamo preso dall'estero più di 28 milioni in questa categoria, e ne avevamo mandato per 131 milioni.

Invece, quest'anno non ne abbiamo mandato fuori che per 103 milioni e ne abbiamo preso dall'estero per 43 milioni circa.

L'articolo che ha più di tutti contribuito a questa differenza è gli olii, in specie quello d'ulivo, che è una delle fonti di ricchezza pel nostro paese.

Mentre nel '76 avevamo mandato all'estero 636 mila quintali, nel '77 non ne abbiamo mandato che 561 mila — quindi per 12 milioni circa di meno; e mentre nel '76 non ne avevamo importati che 13 mila quintali, nel '77 ne abbiamo dovuto importare 39 mila quintali; quindi abbiamo pagato un maggior tributo di circa 3 milioni e mezzo di lire.

Abbiamo importato, per es., per 20 milioni di più di cereali, farine e paste, e ne abbiamo esportate meno dell'anno scorso.

Notevoli variazioni si riscontrano pure nei cotoni, sete e relative manifatture — ne abbiamo esportato per 66 milioni di meno, e siccome abbiamo importato anche per 15 milioni di meno di carboni, si comprende facilmente che l'annata è stata cattiva non solo per l'agricoltura, ma anche per le industrie; locchè vuol dire che le condizioni economiche del paese non sono certo delle migliori.

Il solo che non ha perduto, che anzi ebbe un vantaggio, è stato l'erario entrate doganali, le quali portano un aumento in questi primi nove mesi di circa mezzo milione.

Corriere del mattino

La città di Forlì ha commemorato il 3 corr. l'anniversario della giornata di Mentana.

La festa patriottica riuscì oltremodo solenne; parlarono vari cittadini, fra gli applausi del popolo. L'ordine fu perfetto.

Leggiamo nel Diritto:

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per lo studio di un valico ferroviario appenninico, composta dei signori ingegneri Passerini e Imperatori, ha posto termine ai suoi lavori e crediamo presenterà in breve la sua relazione all'on. ministro.

Il giorno 3 dal ministero di agricoltura e commercio sono stati inviati alle Giunte di vigilanza e ai presidi degli Istituti tecnici, i programmi di insegnamento colle modificazioni proposte dai docenti ed approvate da speciale Commissione e dal Consiglio Superiore della istruzione tecnica.

È stato chiuso il concorso per le cattedre vacanti negli Istituti tecnici

e sappiamo che è rilevantisimo il numero dei concorrenti.

L'on. deputato Carlo Tenca, il quale era stato a voti quasi unanimi proposto dal Consiglio superiore di pubblica istruzione come ispettore straordinario per studiare e curare l'applicazione della legge sull'obbligo della istruzione, ha declinato l'on. incarico per ragioni speciali di famiglia.

L'on. ministro della giustizia ha convocato per oggi lunedì, la Commissione governativa incaricata dell'esame del progetto di Codice penale. La Commissione è presieduta dallo stesso on. ministro e componesi dei signori: Conforti, De Falco, Paoli, Tecchio, Carrara senatori del regno, La Francesca segretario generale del ministero della giustizia, Nelli, Pessina, Nocito, deputati, Cananico, consigliere di Cassazione, Zupetta, Tolomei, Ellero, Bucellati, Brusa, Lucchini professori di diritto, Casorati consigliere d'appello.

La commissione dovrà prendere in esame il secondo libro del Codice.

Intorno al grave tema delle Convenzioni ferroviarie, pomo di discordia nel ministero, leggiamo nell'ufficio *Bersagliere*:

« Ieri sera, in casa dell'on. Depretis, fu tenuto un secondo Consiglio di ministri con l'intervento, da noi annunciato, dell'on. Zanardelli.

« A quanto ci si dice, il Consiglio, per lasciare al ministro dei lavori pubblici il tempo di completare i suoi studi relativi alle Convenzioni ferroviarie, avrebbe deliberato di rimandare, senz'altro indugio, le sue decisioni a doman l'altro, lunedì, 5 corrente, essendo questo il termine domandato dall'onorevole Zanardelli per manifestare definitivamente le sue risoluzioni. »

I nostri lettori si maraviglieranno di certo nel sentire che l'organo del ministro dell'interno manda l'on. Zanardelli a completare i suoi studi sulle Convenzioni ferroviarie, mentre tutti sanno che queste sono così ben note all'onorevole ministro dei lavori pubblici da rendere tranquillo il paese che, nessun carrazzino — come quello della Regia — disonorerà il primo ministro di sinistra, finchè egli conserva il portafoglio.

La *Capitale* del 4 sullo stesso argomento contiene le seguenti notizie:

« Da tre giorni correva la voce delle dimissioni dell'on. Zanardelli. Effettivamente egli le aveva presentate, e non volle intervenire al consiglio dei ministri che ebbe luogo l'altra sera. Ieri sera fu un altro consiglio, il quale prese una decisione sul problema ferroviario. Sembra che questa decisione sia stata favorevole al ministro dei lavori pubblici e lo incoraggi a resistere alle pretese del Balduino per il riscatto delle Meridionali. È positivo che stamane l'on. Zanardelli ha ripreso il suo lavoro ordinario, il che non conferma certo la voce delle date dimissioni. »

Secondo il *Popolo Romano* invece ogni cosa sarebbe accomodata. Ecco le sue parole:

« Ieri sera (3) in Consiglio plenario dei ministri fu definitivamente risolta la questione delle Convenzioni ferroviarie.

Non mancano che alcuni punti di dettaglio, sui quali è ben difficile non s'ottenga l'accordo già ottenuto sui punti principali. »

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 4:

Le sorprese si succedono alle sorprese, e le contraddizioni alle contraddizioni. Non si sa più ove dar di capo per formarsi un giusto criterio dell'odierna situazione politica.

Il *Soleil* annuncia che venne chiamato all'Eliseo il senatore Poyer Quartier, l'ex-ministro delle finanze al tempo in cui Thiers era a capo della Repubblica. Vuolsi ch'egli debba assumere lo stesso portafoglio e la presidenza del nuovo gabinetto.

Il *Français* dice che quelli fra i consiglieri del maresciallo, i quali stimano meglio che alle Camere abbiano presentarsi un nuovo ministero conservatore, stanno preparandone la composizione. Aggiunge però ch'essi non vi sono a tutt'oggi completamente riusciti. Ad ogni modo si annuncia come certa la successione del conte De Vogù ambasciatore francese presso la Corte di Vienna, al duca Décazes nel ministero degli affari esteri.

La *Republique Française* si pronuncia in termini energici contro ogni idea di rimpasto ministeriale.

Emilio De Girardin, nella *France*, dichiara che ove non si sostituisse al governo d'oggi un ministero di sinistra con guarentigie assolute contro ogni altro possibile colpo di testa, sarebbe meglio rimanesse l'attuale gabinetto con tutti i suoi dipendenti venuti a galla dopo il 16 maggio.

L'ufficio *Moniteur Universel* riconosce che la condotta di Giulio Grevy, è corretta e moderatissima.

È attesa con febbrile ansietà la riapertura delle Camere.

La riuscita d'un gabinetto presieduto da Poyer Quartier viene ritenuta da molti impossibile.

Paolo di Cassagnac scrive nel *Pays*:

« Confessiamo che ogni speranza è ormai scomparsa. Non ci rimane ora che il triste compito di registrare le debolezze, di enumerare le concessioni e di calcolare la rapidità della fuga.

« Il maresciallo non resisterà: cederà. Ne siamo certi.

« Mac-Mahon si va rinchiodando in ciò che egli chiama *Costituzione*, e vi si strangola, emettendo rantoli di morte.

« Gli orleanisti che lo consigliano hanno paura, ovvero lo tradiscono.

« Anzichè mancare ai suoi giuramenti, il maresciallo dovrebbe dimettersi. »

Dispacci del *Bersagliere*:

Costantinopoli, 2. — Nel campo di Suleyman si crede che l'esercito dello Czarevick sia considerevolmente diminuito, e che buona parte delle sue forze sieno passate a Plewna.

Le grosse piogge cadute, impediscono ogni movimento.

Vienna, 3. — Ulteriori notizie, da Filippopoli, farebbero credere che la sconfitta di Chekhet pascià sia stata esagerata. Vuolsi che egli abbia occupato e fortificate alcune buone posizioni che gli permetterebbero di aspettare rinforzi e riprendere l'offensiva, se i russi gliene lasciarono il tempo.

Bukarest, 3. — Lo stato maggiore russo, dal quartier generale del granduca Michele, esprime la ferma fiducia che le sorti dei turchi in Armenia non possano ristabilirsi. Kars ed Erzerum sono perdute. Salvo ostacoli imprevedibili, la loro caduta è questione di settimane.

Bukarest, 2. — In seguito ai rinforzi ricevuti — che colmano i vuoti sofferti nei 4 mesi passati nella Dobruccia — il generale Zimmerman si è messo in marcia con tutto il suo corpo verso Silistria. Alla battaglia di Gorny-Donbuik prese parte principale la guardia imperiale che ebbe gravi perdite.

Telegramma del *Fanfulla*:

Vienna 3. — Un articolo del *Zastawa* (?) attribuito al ministro Ristic, dice che la Serbia entrerà in azione dopo la resa di Plewna e che il gabinetto Ristic si mantiene fedele alla sua missione di riunire tutti i Serbi in uno Stato.

In seguito alle rimostranze del governo d'Atene, la Porta ha ordinato l'allontanamento dei baschi-bouzoucks e dei zebeks dalle città di Tessaglia e dell'Epuro. Si crede quindi che le controversie fra la Grecia e la Porta si accomoderanno pacificamente.

La campagna contro Plewna riuscì fatale ai corrispondenti incaricati di informare i giornali sui fatti della guerra. Verastchaghin, fratello dell'artista di questo nome, fu ucciso, e l'artista pure gravemente malato. Furono feriti due altri corrispondenti, uno dello *Scotsman*, l'altro della *Gazetta di Pietroburgo*; molti altri, la più parte di quelli che rappresentano la stampa inglese, dovettero lasciare il campo per causa di malattia.

Un corrispondente del *Times* per poco non soccombette agli effetti del clima insalubre della Rumenia ed è tuttora malato; il luogotenente de Hahn, corrispondente militare di un giornale tedesco, dovette parimenti rinunziare al suo ufficio. Tuttavia la campagna della Rumenia fu meno disastrosa ai corrispondenti della stampa estera di quella della Serbia, ove, su venti corrispondenti che seguivano le operazioni della guerra, tre ne furono uccisi ed uno ferito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 3. — (Ufficiale Russo) Petevan era difesa da 37 trincee. I turchi abbandonarono Dolnyduciak che i russi occuparono e fortificarono avvicinandosi di altri due verste a Plewna verso Orkanye.

I Russi occuparono Lubovitz. Chekret ritrossi sopra Orkanye, senza combattere.

PALERMO, 4. — La banda Plaga si è costituita la notte scorsa a Bisacquina. In Sicilia non resta più nessun altro brigante.

PARIGI, 4. — Credesi che il *Journal Officiel* annunzierà martedì la formazione d'un gabinetto d'affari con Poyer Quartier presidente e Vogue ministro degli affari esteri. Si ignorano i nomi degli altri ministri.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

La Banca Veneta

di Depositi, Conti Correnti ha l'onore di prevenire il pubblico che a datore dal giorno 1.º Novembre gl'interessi sui depositi in Conto Corrente saranno regolati come segue;

a 3 0/0 per i depositi in valuta legale in Conto Corrente disponibile
a 4 0/0 per quelli vincolati per 3 mesi
a 2 0/0 sui depositi in oro vincolati per 3 mesi.

Senza trattenuta di ricchezza mobile.
Padova 30 ottobre 1877.
(1604) **La Direzione.**

« Egregio Sig. Direttore del Pre-
« sente in Parma.

« Mi sarà oltremodo cortese la S.
« V. se in una colonna del di Lei
« pregiato giornale avrà la compia-
« cenza di pubblicare la seguente mia
« dichiarazione.

« Come lo fecero diversi altri, al
« pari di me assicurati contro i danni
« dell'incendio alla società generale
« italiana di Padova, palazzo delle De-
« bite, di cui è direttore generale il
« sig. Luigi Carrisi, io pure mi sento
« in dovere di tributare i miei senti-
« menti di stima verso la predetta
« società, ed in particolar modo al
« degno suo rappresentante signor
« Coppini Luigi direttore divisionale
« in Borgo San Donnino, per la non
« comune sua premura usata nel li-
« quidare e pagarmi il danno avve-
« nutomi la sera del 15 settembre u. s.

« Continui se pre la società Gene-
« rale italiana con tali segni di spec-
« chiata regolarità nell'adempimento
« dei propri doveri, e vedrà che ol-
« tre acquistarsi la pubblica opinione,
« avrà pure la soddisfazione di vedere
« accrescere il numero de' suoi soci.
« Persuaso di essere da Lei favorito
« con stima la riverisco.

« Suo servo nmilissimo
« LUNARDINI GIOVANNI
« Borgo S. Donnino, 29 ottobre. »

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

1434

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiginosi e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

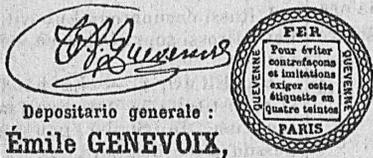
IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:



Depositorio generale: **Emile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

Venezia - AGENZIA LONGEBA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEBA - Venezia

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzetto Lire 3.50

LA PIGLIANTISSIMA TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo - MERATI, Via Gallo, N. 485.

Nei non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

Pilole Bronchiali

ZUCCHERINI
DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre **Pilole Bronchiali** mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don **Serafino Sartoris**, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre **Pilole Bronchiali** potei essere scaturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini

via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scatola le **Pilole L. 1.59.** — Alla scatola i **Zuccherini L. 1.50.** — Franco L. 1.20, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sartorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiato** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12.7)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vernuzioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

(1371)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, eusia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarlo come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturno insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacia al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois** (1514)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il **Cerone Americano**.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.